

SPECIALE BIOTESTAMENTO

FORUM DE IL BISTURI SULLE DICHIARAZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO

Tutti i nodi delle DAT

A partire dal 18 maggio si avvierà l'esame finale della Camera sul controverso Ddl che norma le modalità con cui redigere il biotestamento. Posizioni molto diverse tra le forze politiche, anche se prevale la tesi che un argomento delicato come questo debba essere affrontato nel rispetto della libertà di coscienza dei singoli parlamentari.

I pareri di Di Virgilio (Pdl), Turco (Pd), Palagiano (Idv), Dauri (Fli), Rondini (Lnp), Binetti (Udc), Farina Coscioni (Pd-Radicali)

DOMENICO DIVIRGLIO (PDL)

“Non potevamo lasciare il fine vita in mano alla Magistratura”

On. Di Virgilio partiamo dalla cronaca parlamentare: la settimana scorsa l'Udc chiedendo di votare subito il ddl 2350 ha di fatto compiuto una mossa di avvicinamento a Pdl e Lega. È un segno che la maggioranza sul testamento biologico si sta allargando?

Guardi il tema della proposta di legge è un tema che coinvolge le coscienze, le individualità delle persone e non può essere perciò ristretto a mere speculazioni ideologiche. Io sono convinto del fatto che il testo se ben conosciuto e letto, ma credo che in pochi lo conoscano, verrà votato anche da esponenti dell'opposizione che hanno in coscienza il bene dei cittadini. La posizione dell'Udc che ha chiesto l'inversione dell'Odg, come avevamo già fatto noi, va verso questa direzione: un testo di legge che tutela i cittadini. Io, da questo punto di vista, mi sento ottimista.

Entrando maggiormente nello specifico della proposta quali sono i punti che per lei, relatore, sono fondamentali e quindi irrinunciabili?

Io dico sempre che il testo va letto a partire dal titolo, ovvero: “Alleanza terapeutica, consenso informato, dichiarazioni anticipate di trattamento”. Questi sono i punti fondamentali dai quali discendono tre no convinti: no all'eutanasia, no all'accanimento terapeutico e no all'abbandono terapeutico. Punto, quest'ultimo, che viene trascurato da molti perché i pazienti che cercano in noi medici un aiuto anche psicologico non possono essere abbandonati. Lo ripeto, questa legge ha come obiettivo il prendersi



DOMENICO DI VIRGLIO

cura del paziente, quando le cure non possono più nulla.

Uno dei punti più controversi riguarda l'idratazione e la nutrizione.

Noi non siamo disponibili a considerarli rimedi terapeutici e quindi come tali non possono essere sospesi se non in condizioni terminali. Da medico, in tutti questi anni di professione, non ho mai visto nessuno morire per essere stato idratato e nutrito. Viceversa qualora idratazione e nutrizione venissero sospese si andrebbe incontro a morte certa per fame e sete. Vogliamo che il cittadino, giunto alla fine della sua vita, muoia per una sua patologia e non perché gli viene sottratto un elemento di sostegno vitale. Questo è il motivo per cui crediamo che non possano essere interrotte se non nella fase terminale della vita, come da me proposto in Commissione, quando queste risultano addirittura controproducenti o dannose per il paziente. Non essendo rimedi terapeutici la conseguenza è che non possono far parte delle dichiarazioni anticipate di trattamento.

Idratazione e nutrizione non possono essere oggetto di Dat perché non considerate atti medici. È però vero che solo un medico, e anche molto esperto, è in grado di inserire un sondino nasogastrico, una peg (Gastrostomia endoscopica percutanea), o una fleboclisi ad un paziente che non è più in grado di nutrirsi autonomamente. Il medico serve solo all'inizio, il mantenimento lo fanno i familiari come sappiamo dall'esperienza. Sono i familiari che si prendono cura della persona cara

quando non esistono altre cure. Prendersi cura significa proprio questo: idratarli e nutrirli anche se per via artificiale per sonda, per peg o per fleboclisi. Questo non significa rimedio terapeutico, perché nessuno, lo ripeto, è mai deceduto per essere stato idratato e nutrito. Al contrario muoiono se smettiamo di nutrirli.

Lei crede che questa legge passerà alla Camera?

Pur non leggendo il futuro e ritenendo l'Aula sempre “sovrana” mi sento ottimista. È vero, ci sono oltre 2500 emendamenti che ho letto uno per uno e sui quali al momento opportuno darò il mio parere. Ma è anche vero che rispetto al testo del Senato, che era comunque ottimo, abbiamo fatto un lavoro di attualizzazione e miglioramento e per questo mi auguro che passi.

Accetta una provocazione?

Prego...

Leggo testuale “il conflitto è tra carità e diritto, dare allo Stato un potere etico e paternalistico non è la soluzione giusta”. Questo l'ha scritto Giuliano Ferrara sul “Foglio” e con lui, sempre sul “Foglio” si sono schierati oltre ad intellettuali, anche l'ex ministro Bondi e il portavoce Capezzone. Tutti chiedono un ulteriore momento di riflessione. Cosa si sente di dire a chi, nel centro-destra, non piace questa proposta di legge?

Questa legge siamo stati costretti a farla perché la Magistratura ha agito come ha agito invadendo il campo istituzionale del Parlamento pur non potendo legiferare. Capisco chi contesta questa legge, però ribadisco che siamo stati costretti a farla. Inoltre si stabilisce che, pur riconoscendo l'autodeterminazione del paziente, il medico non è vincolato alle Dat. A lui, agendo secondo scienza e coscienza, spetta sempre l'ultima pa-

rola in questo modo è fatto salvo l'aspetto etico. Quindi per concludere non vedo lo Stato come un qualcosa che ha un potere etico e paternalistico. S.S.

LIVIA TURCO (PD)

“Una legge tutta da riscrivere e nel Pd non c'è spaccatura ma libertà di coscienza”

Onorevole Turco, cosa pensa dell'accelerazione imposta alla discussione del ddl sul biotestamento, per la quale si è speso anche Berlusconi con una lettera inviata ai singoli parlamentari del Pdl invitandoli a sostenere la legge?

L'aspetto smaccatamente elettorale l'ha evidenziato il centrodestra stesso. Abbiamo assistito a una vera beffa, dove da una parte si è insistito per discutere il ddl e dall'altra se ne è chiesto l'immediato blocco per rinviare il testo alla commissione Bilancio. La verità è che l'orologio che anima questa legge è quello della convenienza politica. Non credo sia un caso se l'avvio dell'esame è stato calendarizzato in coincidenza con l'appuntamento elettorale per le amministrative di metà maggio. Come fu fatto con la RU486 nella precedente tornata elettorale per le regionali, la Maggioranza sta cercando di strumentalizzare il testamento biologico per raccogliere voti.

Secondo lei, dunque, la Maggioranza non ha una reale volontà di arrivare a una legge?

L'intento è quello di avere un'arma in più da gio-



LIVIA TURCO

carsi nella campagna elettorale. Sia in queste settimane precedenti il voto del 15 e 16 maggio, che dopo, quando il dibattito parlamentare coinciderà con i ballottaggi. La Maggioranza ha bisogno evidentemente di uno scalpo elettorale da giocare, soprattutto a Milano, ma anche in altre realtà.

Qual è il punto del ddl che ha richiesto il parere della commissione Bilancio?

Come sempre il centrodestra parla con grande facilità delle politiche di sostegno alle persone, ma quando si tratta di passare dalle parole ai fatti, scopre il suo vero volto. Nello specifico, l'articolo 5 del ddl sul testamento biologico prevede il miglioramento dell'assistenza alle persone in stato vegetativo. Si tratta di un nostro emendamento, che la Maggioranza non poteva rifiutare, ma è evidente che questo ha un costo e non può avvenire, come la Maggioranza pretende, "senza maggiori oneri per lo Stato".

Quali sono gli aspetti del ddl più critici?

È l'impianto stesso della legge a non essere condivisibile, perché nega le volontà del paziente affermando che le Dat hanno un puro valore orientativo sia per il medico che per i familiari e il fiduciario. Negando la volontà del paziente si nega anche la relazione di fiducia tra medico e paziente mentre, come è scritto nel Codice deontologico dei medici e come dalla comunità medica è stato più volte ribadito, l'alleanza terapeutica alla base del testamento biologico si fonda essenzialmente sulla capacità di ascolto e sulla relazione con il paziente.

Nel ddl, inoltre, da una parte si esalta la funzione dei medici ma dall'altra si tira in ballo il codice penale perché si teme che i medici compiano atti di eutanasia. È insito un profondo sospetto nei confronti dei medici, ignorando che tutta la deontologia medica è orientata a promuovere la salute e non certo a danneggiarla.

Non condividiamo, poi, la decisione di escludere dalle Dat sempre e comunque la nutrizione e l'alimentazione artificiale, salvo non risultino più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo. Secondo noi anche questi due elementi devono costituire materia di Dichiarazione anticipata di trattamento.

Sarà una battaglia che condurrà emendamento dopo emendamento?

Abbiamo presentato un pacchetto di emendamenti che configura una proposta alternativa, a partire dalla richiesta

di sopprimere l'intera legge per arrivare a un solo articolo che indichi i principi e i valori su cui impostare una legge in materia.

Chiediamo un testo nuovo, ispirato al cosiddetto "diritto mite", cioè a una legislazione che non sia intrusiva ma di indirizzo e non ponga divieti ed ostacoli. Perché lo Stato non deve intromettersi nel fine vita e nella vita privata delle persone. Tanto meno decidere.

Una legge mite non rischia di creare un'incertezza che potrebbe inasprire il rapporto tra medico e paziente e quindi portare la risoluzione dei singoli casi in tribunale?

Esattamente il contrario. Una legge mite è una legge che proprio perché non si intromette nella vita delle persone e non dice al medico cosa deve o non deve fare, apre un importante spazio alla relazione di fiducia medico-pazienti-familiari. È in quello spazio che si troverà soluzione, caso per caso. Perché quel che deve accadere non lo deve decidere una legge. Né un giudice. Ma sarà deciso sulla base delle mie volontà e dell'alleanza tra i soggetti coinvolti. Partendo da un presupposto: la volontà del paziente non può essere solo tenuta in conto, come dice il ddl del centrodestra. Le volontà del paziente devono essere impegnative per il medico, per i familiari, per il fiduciario. Ma questo non vuol dire neanche che devono essere rigidamente vincolanti per il medico. Nessuno intende estromettere la scienza e la coscienza del medico. Una volontà "impegnativa" si realizza nella relazione di fiducia tra tutte le parti.

Nella scorsa seduta dell'Aula abbiamo assistito a una spaccatura all'interno del Pd, con alcuni esponenti che non hanno votato i pregiudiziali di costituzionalità. Crede che alla fine il Pd riuscirà a trovare una posizione compatta per il voto sul ddl?

Non esiste alcuna spaccatura nel Pd. Esiste pluralità di opinioni e libertà di coscienza. All'interno di questa libertà c'è, però, una posizione prevalente elaborata nel corso di un lungo periodo e di un profondo confronto.

Il testamento biologico è stato oggetto di grande discussione e cura da parte del Partito Democratico, dove è si praticata quell'idea di confronto, di mediazione e di reciproco ascolto che ha portato alla costruzione di una posizione più avanzata. Parlare di "diritto mite", di "relazione di fiducia tra medico e paziente", usare il termine "impegnativo", testimonia la volontà di compiere un passo avanti rispetto a impostazioni radicate in una certa tradizione della sinistra e da un lato e del cattolicesimo dall'altro. È una posizione innovativa sostenuta da una maggioranza nettamen-

te prevalente nel Partito.

Il Pd, poi, non è un partito in cui il leader impone posizioni e scrive lettere alla vigilia delle elezioni, per cui continuerà ad esserci la libera espressione da parte di tutti anche se è evidente che le posizioni non si esprimono solo a parole, ma anche con il voto. Credo, tuttavia, che alla fine il Pd troverà una posizione prevalente anche nel voto. L.C.

ANTONIO PALAGIANO (IDV)

"Meglio nessuna legge che una legge oscurantista"

On. Palagiano, sul biotestamento la Camera è giunta al rush finale. Lei è relatore di minoranza e l'Idv ha presentato una pregiudiziale di costituzionalità. Cosa boccia di questo testo?

Noi dell'Italia dei Lavori ci rifacciamo ad una cultura liberale. Spesso veniamo collocati surrettiziamente e falsamente su una posizione un po' estremistica, di sinistra ma in verità aderiamo al Partito Europeo dei Liberali, Democratici e Riformatori. Siamo quindi liberali e in quanto tali poniamo la libertà al centro della vita dell'individuo e dunque non possiamo costringere, su temi che riguardano le libertà individuali, i cittadini italiani a subire per forza trattamenti come l'idratazione e la nutrizione. Perché nelle audizioni che abbiamo fatto in Commissione tutte le Società scientifiche hanno detto che idratazione e nutrizione sono da considerarsi terapie mediche a tuttotondo e non sostegno vitale.

Questo secondo lei, qualora la legge venisse approvata così com'è, creerebbe dei problemi?

Penso di sì. L'escamotage che ha utilizzato la maggioranza di considerare l'idratazione e la nutrizione come sostegno vitale non la mette al riparo da un possibile profilo di incostituzionalità.

È comunque violato l'articolo 13 della Costituzione che tutela la libertà dell'individuo e l'articolo 32. Senza essere profetico credo che la Consulta dichiarerà questa legge incostituzionale. Eppure, nonostante le critiche, le indicazioni delle Società scientifiche e i malumori della Federazione dei medici la maggioranza insiste su questa legge.

Perché vuole dare un segnale. È una forma di asservimento della maggioranza verso la Chiesa di cui interessano i voti. Il fine è tutto politico. Non si pensa al cittadino e a garantirgli i diritti. Questa legge, sollecitata a suo tempo dal

professor Veronesi, fu chiesta proprio per dare al cittadino la garanzia che le sue volontà venissero rispettate e non disattese o peggio soffocate.

A questo punto è meglio restare come stiamo: senza una legge piuttosto che essere obbligati da una legge oscurantista e cattiva. Io mi sento più garantito e tutelato dalla classe medica che ha mostrato equilibrio piuttosto che da questa legge che obbliga.

Le materie etiche riguardano scelte individuali su cui è difficile imporre discipline di partito. Ma crede che l'opposizione riuscirà a dimostrare compattezza?

Le posso dire con certezza che l'Idv voterà compatta. Siamo per la scelta individuale e siamo contrari a qualunque eventuale emendamento eutanasi.

E dal Partito Democratico cosa si aspetta?

Il Pd ha evidentemente dei problemi. Non ha firmato né presentato una pregiudiziale di costituzionalità. All'interno del partito democratico c'è un'area che fa riferimento a Giuseppe Fiorini, cattolico, che è favorevole alla legge e poi c'è l'area proveniente dalla sinistra che è contraria. È indubitabile che abbiamo dei problemi interni e di questo sono dispiaciuto perché vorrei che si facesse una battaglia comune ma è difficile perché nel Pd devono pesare con il bilancino tutte le parole che verranno dette.

E questo atteggiamento alla fine quanto peserà?

Credo molto e purtroppo anche negativamente.

Dell'accelerazione imposta dal Pdl con la lettera del premier, che su questi temi ha comunque sempre lasciato libertà di coscienza, che lettura ne dà?

Siamo sempre lì, all'ossessione di Berlusconi per i magistrati. In realtà i magistrati fanno il loro lavoro, il loro dovere così come faranno il loro dovere i magistrati della Corte Costituzionale che dovranno intervenire nuovamente per cancellare gli errori contenuti in questa legge.

Ma secondo lei la maggioranza ha i numeri per far passare la legge alla Camera?

Dipende. Se andiamo a vedere i numeri con cui è stata bocciata la nostra pregiudiziale di costituzionalità non possiamo constatarci che i numeri ce li



ANTONIO PALAGIANO

hanno. Certo poi c'è una corrente nella maggioranza che sembra mostrare una certa autonomia di pensiero ma non so quanto ci si possa fare affidamento.

Il voto segreto in questi casi potrebbe aiutare oppure no?

Su questo non si è ancora deciso perché potrebbe rappresentare un'arma a doppio taglio.

C'è anche chi ritiene che il ddl sul fine vita, seppur approvato alla Camera, una volta giunto al Senato verrà lasciato in qualche cassetto fino a fine legislatura. Lo ritiene plausibile?

Io me lo auguro.

Ma se dovesse scommettere un euro, su cosa punterebbe che si ferma al Senato o che va avanti e diventa legge dello Stato?

Se le devo dire il mio pensiero scommetterei un euro che si ferma al Senato. S.S.

PIERFRANCESCO DAURI (FLI)

"Questi argomenti non possono essere normati"

Dottor Dauri, qual è la valutazione di Futuro e Libertà su questa proposta di legge che intende normare il testamento biologico?

Due valutazioni, una di carattere politico e l'altra di carattere etico. La prima, il nostro partito sul voto riconosce la libertà di coscienza in quanto non c'è una posizione preconstituita. Siamo ben lontani da quanto affermato dal premier Berlusconi che ne ha fatto ancora una volta una bandiera contro la Magistratura dicendo "facciamo questa legge perché vogliamo strappare ai giudici la possibilità di decidere sul fine vita". La seconda valutazione di carattere etico, più volte espressa anche dal nostro presidente Fini, è che questi argomenti non possono essere normati.

La politica però è chiamata a decidere, a legiferare anche su queste materie.

Questa è una materia senz'altro spinosa e da medico le dico che decidere oggi, su un evento che può accadere quando saremo in una condizione sostanzialmente di grande difficoltà, è molto difficile.

Insisto, compito della politica dovrebbe essere anche quello di legiferare su materia spinose. Sì, ma vedo troppe posizioni fari-saiche che inquinano il dibattito e rendono tutto più difficile. La posi-



PIERFRANCESCO DAURI

zione di Fli è per un azzeramento affinché si ricominci daccapo. Se proprio una legge si ritiene necessaria, che almeno sia equilibrata e in linea con quanto dice la Costituzione ovvero rispettosa della sensibilità di tutti, e perciò equidistante dagli opposti integralismi siano questi cattolici o laici. Qualunque tentativo di normare questa materia rischia di essere non solo inefficace ma addirittura di creare più problemi di quelli che finora abbiamo avuto.

Il testamento biologico è un banco di prova importante per tutto il Parlamento perché dove entrano in gioco le scelte individuali è difficile dare indicazioni "organiche". Di fatto appare quasi impossibile stabilire una linea di partito. E' d'accordo?

Crede che sulla bioetica e su altre materie che invadono la sfera personale dell'individuo la politica non dovrebbe schierarsi nel senso che il partito politico non dovrebbe dettare i comportamenti. E questo emerge sia nel centro-destra dove ci sono posizioni contrastanti che per motivi di opportunità politica non vengono fatte emergere, ma anche nel Terzo Polo dove è forte la presenza di parlamentari apertamente cattolici.

Lei è cattolico eppure sostiene che è meglio non legiferare su questa materia. La Chiesa è a sostegno di questa proposta di legge. Come si risolve questo conflitto?

La Chiesa non è che la pensi molto diversamente da quanto le ho detto finora. **La tutela della vita sempre e comunque mi sembra argomento dal quale la Chiesa non recede. O sbaglio?**

Io sono a favore della vita che deve essere tutelata ma nel caso della Englaro lì non c'è stata tutela della vita quanto piuttosto accanimento terapeutico che è cosa ben diversa e il padre, sbagliando, ha portato avanti questa sua battaglia facendone un caso politico. La Chiesa è contro l'accanimento terapeutico.

Fli dice no all'eutanasia e no all'accanimento terapeutico. Secondo lei in questa legge si prefigura l'accanimento terapeutico?

Ci sono alcuni passaggi in cui sulla vita c'è un impulso all'accanimento terapeutico. C'è come un'esortazione rivolta ai medici a garantire la vita a tutti i costi anche quando la situazione è francamente ingestibile da un punto di vista diagnostico. Per questo dal nostro punto di vista occorrerebbe fare una soft law che garantisca soltanto quegli aspetti di pietasdel soggetto malato senza espor-

lo allo svilimento della vita umana e senza obbligare il medico all'accanimento terapeutico.

Quale dovrebbe essere il ruolo del medico?

Il medico, come le famiglie, dovrebbe essere lasciato più libero. Quando dico che non si possono normare queste materie è perché la condizione di fine vita cambia da caso a caso: un uomo anziano con metastasi cerebrali è ben diverso da un coma post-anossico di un ventenne. E quindi le domando, si può applicare una legge uguale a questi due casi? Io credo di no. La legge però non potendo essere "particolare" ma "generalista" rischia di indurre le famiglie e i medici a scelte dolorose e sbagliate. La stessa Organizzazione mondiale della sanità afferma che più della sopravvivenza va garantita la qualità della vita. E questa è cosa ben diversa. S.S.

MARCO RONDINI (LNP)

"È una buona legge. Ma la Lega lascerà libertà di coscienza"

On. Rondini, quella sul biotestamento, secondo la Lega, è una buona legge?

Sì, perché è una legge bilanciata, frutto di una buona mediazione in grado di interpretare le diverse istanze sul fine vita: da una parte si tutela la vita e dall'altra si tutela anche chi ritiene che sia un errore l'accanimento terapeutico.

Quali sono i punti che ritiene più interessanti?

L'introduzione del principio secondo il quale non si può interrompere né l'idratazione né l'alimentazione, principio peraltro già garantito ma che era stato messo in discussione dal caso Englaro e poi ritengo interessante l'inserimento di quei principi fondamentali di alleanza terapeutica per cui si passa da una fase paternalistica, nella quale in linea generale veniva riconosciuto più potere al medico, ad una fase di alleanza terapeutica. Questi sono principi importanti che vanno di pari passo con il consenso informato.

Come valuta l'intervento del premier che attraverso una lettera, alla vigilia del voto dell'Aula, ha chiesto un impegno ai suoi parlamentari per far approvare la legge?

In linea di principio ritengo che se occorre legiferare su questa materia per impedire che si ripeta un nuovo caso Englaro dove c'è un magistrato che decide, è altrettanto vero che il fine vita è un ambito nel quale andrebbe tutelata la libertà di coscienza. In definitiva credo che su queste tematiche sia veramente

difficile dare indicazioni di partito. Non a caso, nella maggioranza, ci sono sensibilità diverse sia all'interno del Pdl che della Lega.

È dunque d'accordo con chi sostiene che su questi temi non può esserci una disciplina di partito?

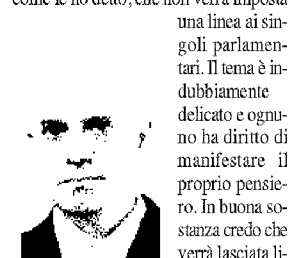
Come le ho detto è indubbiamente difficile dare indicazioni "organiche" se non mantenendo fermo il criterio della salvaguardia della vita e quindi impedire l'approvazione di una norma che possa di fatto introdurre o garantire le pratiche eutanasiche.

Su questo però tutto il Parlamento sembra essere concorde.

Questo è vero in parte perché poi ci sono posizioni come quelle dei radicali che sono favorevoli.

Dunque la Lega lascerà libertà di coscienza?

La discussione è ancora aperta ma credo che non si arriverà ad un'indicazione di partito. O meglio, la Lega prenderà una posizione in linea generale favorevole al provvedimento fermo restando, come le ho detto, che non verrà imposta una linea ai singoli parlamentari. Il tema è indubbiamente delicato e ognuno ha diritto di manifestare il proprio pensiero. In buona sostanza credo che verrà lasciata libertà di coscienza ai parlamentari.



MARCO RONDINI

Come si giustifica l'improvvisa urgenza da parte della maggioranza di far approvare alla Camera il testamento biologico?

Vado per deduzione. Ritengo che i motivi siano essenzialmente due. Il primo, l'esigenza di evitare che si possa ripresentare un nuovo caso Englaro che rimbalza agli onori della cronaca con evidenti ripercussioni sull'opinione pubblica. Il secondo, è da oltre due anni che la materia è oggetto di studio approfondito in Parlamento. S.S.

PAOLA BINETTI (UDC)

"Un testo condivisibile ma con qualche chiaroscuro"

On. Binetti, dalla nostra ultima conversazione sul testamento biologico è passato quasi un mese e ora siamo in prossimità dell'esame da parte dell'Aula. Cosa condivide fino in fondo del testo in discussione alla Camera?

Il testo in discussione alla Camera è frutto di una ampia e complessa mediazione che mi vede sostanzialmente d'accordo sui punti principali, quelli qualificanti del ddl: la natura del rapporto medico-paziente, come rapporto di alleanza terapeutica, ossia volta a garantire al paziente, ad ogni paziente in qualunque condizione, sempre e solo la garanzia di una terapia il più possibile efficace, senza mai scadere in possibili forme di accanimento, ma senza neppure abbandonarlo, lasciandolo solo come un alleato non farebbe mai. Per la prima volta il ddl mette in evidenza la necessità che il medico, prima di compiere qualsiasi atto medico, debba ottenere il consenso informato da parte del



PAOLA BINETTI

malato da parte del paziente, come esplicita manifestazione del rispetto per la sua volontà e la sua libertà. C'è un sostanziale bilanciamento del diritto alla vita con il diritto all'auto-determinazione, per cui il soggetto può esprimere tutto quello che desidera, meno una sola ed unica cosa: quella di accelerare la propria morte. Infine viene ribadita la grande autonomia del medico che, come dice il codice deontologico, è chiamato ad agire sempre in scienza e coscienza e il ddl ne sottolinea la piena autonomia e un grado di libertà analogo a quello del paziente: né superiore né inferiore.

Ci sono invece dei punti che avrebbero potuto essere migliorati?

Il ddl poteva - forse doveva - affrontare meglio alcuni passaggi che, dopo l'allargamento della platea a tutti i pazienti che non sono in grado di intendere e volere, hanno creato una sorta di chiaroscuro proprio su un passaggio cruciale come quello della nutrizione e della idratazione. Non c'è dubbio che tra un paziente in stato vegetativo, un paziente con Alzheimer e un paziente terminale ci sono delle differenze sostanziali. E mentre per i primi idratazione e nutrizione sono un sostegno vitale dovuto, per i secondi si potrebbe configurare, almeno nella fase finale della loro vita, una sorta di accanimento terapeutico, che va evitata in tutti i modi.

Un altro passaggio che poteva essere affrontato con maggiore consapevolezza dell'attuale contesto sociale è quello che riguarda il coinvolgimento dei minori, soprattutto quando si tratta di minori che hanno compiuto 14 anni. Farli partecipare più attivamente a decisioni che coinvolgono la loro vita in un tempo in cui il loro grado di autonomia è legittimato a molteplici livelli doveva essere tenuto molto più presente.

Il premier nella sua lettera inviata ai parlamentari prima del voto scrive "La gran parte di noi ritiene che sul "fine vita" non si dovrebbe legiferare, e anch'io la penserei così se non ci fossero tribunali". Tra alcuni parlamentari emerge un senso di difficoltà a normare su queste materie dove en-

trano in gioco le scelte individuali. Lei è favorevole all'assunzione di responsabilità sul fine vita da parte del legislatore?

Su questo tema ho già scritto in varie occasioni e mi limito a sintetizzare il mio punto di vista in due osservazioni. La prima: il premier ha legittimamente incoraggiato i suoi parlamentari a sostenere un ddl in cui crede non solo perché condivide il valore della vita e la sua tutela, ma anche perché gli interventi della magistratura sul caso Englaro hanno profondamente modificato la situazione italiana, legittimando cose che in precedenza non erano mai accadute e che molte altre sentenze della stessa magistratura avevano negato in precedenza. Per lui è stato un ulteriore modo di esprimere la sua diffidenza nei confronti di alcune sentenze, che reputa del tutto arbitrarie, e se io ho seri dubbi che sia così quando si tratta di alcuni fatti che lo riguardano, condivido tutta la perplessità nei confronti del caso Englaro;

Per quanto riguarda invece la seconda osservazione?

Oggi accade e accadrà sempre più frequentemente che la politica assuma le vesti di biopolitica, perché il bene principale da tutelare sarà sempre la vita, che davanti alle nuove sfide tecnologiche, ma anche davanti ad un invasivo ed invadente relativismo morale si trova obbligata a prendere posizione a favore dei più fragili, dei più soli e dei più poveri. Basta pensare al fatto che la costante riduzione delle risorse economiche nel campo socio-sanitario impone dei seri ragionamenti in cui bioetica e biopolitica debbono cercare un piano di forte mediazione anche alla luce di una corretta bio-giuridica.

Lei è stata un'autorevole esponente del partito democratico. Come oggi valuta la posizione assunta dal Pd sul testamento biologico?

Il partito democratico ha assunto una posizione molto più variegata ed articolata al suo interno di quanto non accada nelle manifestazioni ufficiali, che troppo spesso vengono ridotte all'approccio combinato di Ignazio Marino e Umberto Veronesi da un lato e dei radicali dall'altro. Tutti i cattolici del Pd hanno ripetutamente mostrato segni di disagio, anche dopo il profluvio di emendamenti radicali a stretta impronta eutanasica. Non so come voteranno in aula. Fioroni e un gruppo dei suoi hanno abbandonato l'aula, Bobba ha votato contro le pregiudiziali, vedremo con quale coraggio sapranno rappresentare le loro posizioni anche in dissenso del gruppo per non finire appiattiti tra Italia dei Valori e radicali. Sarebbe la fortuna di un Pd che stenta a mostrare la sua eterogenea, ma libera, ricchezza di posizioni e la sua variegata anima laico-cattolica.

Tornando alla lettera del premier c'è chi ha visto in quella missiva ai parlamentari del Pdl un tentativo di strumentalizzare il testamento biologico a fini elettorali. Lei come l'ha valutata?

Il ddl era in attesa da molti molti me-

si e non a caso è stato spostato a dopo le elezioni. Segno evidente di una complessiva incertezza politica a cui l'Udc però nelle sue convinzioni è rimasto sempre estraneo, perché convinto di valori che non intende strumentalizzare. S.S.

MARIA ANTONIETTA FARINA COSCIONI (PD-RADICALI)

La volontà del paziente va rispettata. Sempre

On. Coscioni, perché siete contrari a questa legge?

Perché di fatto questa è una legge contro il testamento biologico e perché la volontà del dichiarante è disattesa. La Dat, infatti, non è vincolante per il medico, che può non tenerne conto se ha dei motivi che in scienza e coscienza ritiene più opportuni. Questo è il primo aspetto per il quale riteniamo questa legge da bocciare.

Ci sono invece degli aspetti condivisibili?

No. La legge va interamente riscritta perché non è rispettosa delle Dichiarazioni anticipate di trattamento. Questa legge impedisce disporre della propria volontà quando si parla di essere sottoposti o meno a un trattamento sanitario nella parte finale della propria esistenza, mentre in vita si può disporre dei propri beni con un testamento sotto qualsiasi forma. Non vogliamo lasciarci liberi di decidere come trascorrere la fase finale della mia esistenza.

La vostra opposizione in cosa si distingue rispetto a quella del Partito democratico e dell'Italia dei valori?

Cominciamo col dire che la nostra opposizione non è al Partito democratico o all'Italia dei valori. L'opposizione è alla legge e per questo abbiamo presentato la pregiudiziale di costituzionalità e non abbiamo avuto paura di entrare nel merito con i nostri emendamenti. Ci siamo appellati all'articolo 3 e all'articolo 32 della Costituzione. Non vogliamo che nel momento del "fine vita" ci siano persone di serie A e persone di serie B. Noi non accettiamo un testo scritto in questo modo, in base al quale quando una persona è capace di intendere e di volere può rifiutare l'idratazione e la nutrizione artificiale, mentre quando non è più in grado di intendere e di volere non può rifiutarla e non far rispettare la propria volontà sebbene scritta nera su bianco.

Per voi radicali questa è una battaglia importante e l'attenzione che avete dimostrato sul fine è sicuramente diversa da quella del Pd.

Questa è una battaglia per i diritti della persona e i diritti dell'uomo. Battaglia che questo Governo e questa maggioranza hanno rifiutato sin dall'inizio della legislatura. Sia che si tratti di malati, di immigrati, o di disabili. Questo lo dico perché noi, radicali all'interno del Partito democratico, dall'inizio della legislatura, con iniziative non violente e con scioperi della fame, ci siamo ap-

pellati al Governo affinché approvasse il nuovo decreto sui Lea. Se c'è un partito politico, uno schieramento che usa strumentalmente il malato, il disabile, l'immigrato, non è né il Pd né l'Idv ma il partito del premier. Questo deve essere chiaro.

Forse il Pd non è così forte quanto noi speriamo o avremmo voluto, ma credo che noi radicali stiamo dando forza a questa battaglia e stiamo dando forza anche al Partito Democratico. Che lo ha capito e ha votato a favore della nostra pregiudiziale di costituzionalità.

I radicali eletti nelle liste del Pd hanno presentato molti emendamenti. Il Partito democratico li sosterrà?

Non lo so. I nostri emendamenti non sono la "radicalata" ma entrano tutti nel merito. A partire da quelli definiti "premissivi", cioè precedente all'articolo 1, che riguardano il Codice di deontologia medica e che saranno discussi per primi. I nostri sono emendamenti che se letti attentamente escludono ogni forma di sterile ostruzionismo ma che entrano nel vivo del dibattito.

La nostra posizione è chiara: se nel fine vita ci sono dei trattamenti medici che possono indurre ad abbreviare l'esistenza nella fase finale, per noi può andar bene. In Aula non ci vergogneremo di sostenere la posizione più radicale e più forte che ha caratterizzato la nostra attività politica.

Siete favorevoli o contrari ad una legge che normi questa materia? Glielo chiedo perché tra i parlamentari cominciano a diffondersi un'opinione, forse per le difficoltà e le implicazioni etiche che la materia comporta, secondo cui sul fine vita sarebbe meglio astenersi.



MARIA ANTONIETTA FARINA COSCIONI

Siamo favorevoli, come sono favorevoli i legislatori tedeschi. Ricordo che in Germania, già dal 1999, esistono le disposizioni in materia di Dichiarazioni anticipate di trattamento. Se leggiamo quelle disposizioni, vediamo che il legislatore non ha avuto paura di affermare che la volontà del paziente, oltre a poter essere liberamente scritta in una Dat, deve anche essere rispettata. Io non credo che ci siano dei cattolici più o meno forti in Italia rispetto alla Germania o a qualsiasi altro Paese europeo. Noi dobbiamo avere una legge che dica semplicemente che una persona è libera per il proprio fine vita di disporre della propria volontà.

Crede che ci sia un diritto di morire?

Il diritto di morire è insito nella vita. Nasciamo, ma siamo destinati al morire. Diversa cosa è il diritto a un fine vita dignitoso dove la dignità è decisa dalla persona che vive sul proprio corpo il dolore e la sofferenza. Credo che solo la persona che soffre possa decidere come interrompere un processo di dolore e di sofferenza. S.S.